

Tra memoria, documenti, socialità: un augurio per il MOviMente

L'inaugurazione di MOviMente, la nuova biblioteca civica di Chivasso, costituisce una realizzazione importante per diversi ordini di motivi. In primo luogo conferma la capacità del gruppo Area Progetti nel campo della progettazione architettonica di biblioteche, affinate in questi ultimi anni con numerosi e qualificati interventi (Alessandria, Cormano, Fiorano, Rosignano Solvay), ed anche con avanzate proposte progettuali (Monza e Cuneo) che si sono aggiudicate prestigiosi concorsi internazionali, e che vedranno la luce, queste ultime, in un futuro auspicabilmente non troppo remoto. In questo caso il progetto, in un edificio dalle linee e dalle volumetrie ordinarie, riesce a conferire allo spazio non consuete seduzioni estetiche e simboliche, che ruotano intorno alla scala spiraliforme che collega i due livelli dell'edificio. Più in generale il *design* degli interni conferma la matura capacità di tradurre nello spazio architettonico un'idea di biblioteca chiara e decisa sotto il profilo comunicativo. Particolarmente interessante la sezione più direttamente collegata alla localizzazione della biblioteca nel MOVICentro, luogo di viaggi, di passaggi e di movimenti che trovano nel nome della struttura una loro efficace formulazione metaforica e linguistica. Le metafore, evocate nello spazio contestuale, sono brillantemente risolte nell'organizzazione di spazi gradevoli e flessibili, autonomi e tuttavia parti integranti di uno

schema distributivo nello stesso tempo razionale e ricco di proficue sollecitazioni emotive. Il MOviMente, ora, deve riuscire a proporsi come uno spazio bibliografico in grado di rendere disponibili, per una comunità territoriale mobile e "liquida", servizi culturali e documentari che attualizzino, con intelligente misura, le funzioni proprie e specifiche delle biblioteche, integrando senza fondamentalismi socialità e documentarietà, costruendo con i libri, ed intorno ad essi, uno spazio da abitare, e dove coltivare l'intelligenza e le passioni.

Su questa delicata linea, situata tra continuità e cambiamento, si gioca infatti il presente ed il futuro della biblioteca pubblica contemporanea. L'augurio, dunque, è che gli amministratori e i bibliotecari del MOviMente sappiano immaginare e concettualizzare la biblioteca come parte di un organismo culturale, sociale e bibliografico radicato nella città e, al tempo stesso, nella rete planetaria dell'ipertesto globale, in cui le schegge del sapere distribuito nella rete trovino forme e contesti in grado di permetterne l'elaborazione e la comprensione. Solo in questo modo la biblioteca civica riuscirà a fortificare, aprendole e connettendole alla globalità, le radici teoriche e pratiche di un istituto, la biblioteca, dal cuore antico, in cui possano trovare spazio, e piena legittimità, la memoria, la socialità, la lettura.

MAURIZIO VIVARELLI

Dipartimento di studi storici
Università di Torino
maurizio.vivarelli@unito.it

DOI: 10.3302/0392-8586-201307-026-1